

ROTTE FERRARA

Rótte Ferrara, come denominata localmente, è una grotta di cui si era persa la memoria se non fosse per pochi anziani della zona che raccontano di esserci andati addirittura quando erano ragazzi.

Due anni di ricerche e quattro tentativi falliti, ma finalmente è stata riscoperta ed è un ritrovamento sensazionale. È proprio vero: i Monti Sibillini sono lunghi poco più di 30 chilometri e larghi appena 5 ma non finiscono mai di stupirci.

La grotta è particolarissima e del tutto sconosciuta alla letteratura ufficiale: non è menzionata né riportata in alcuna bibliografia, cartografia o catasto speleologico. Si apre nel selvaggio versante Nord del Monte Priora, tra Il Pizzo ed il Pizzo Regina, nell'alta valle dell'Ambro.

L'itinerario di raggiungimento si svolge su terreni ripidissimi, è scomodo, impegnativo e adatto solo ed esclusivamente ad escursionisti esperti. È consigliabile portare una piccozza soprattutto per l'attraversamento dell'ultimo tratto di pendio e per la discesa del canalone prima della grotta.

Ringrazio di cuore chi mi ha indicato questo magico luogo pur volendo restare nell'anonimato.

ACCESSO: Si raggiunge la frazione di Vetice di Montefortino in auto.

DESCRIZIONE: Da Vetice si prende il classico e conosciuto sentiero n.224 che risale i Campi di Vetice in direzione de Il Pizzo-Sorgenti dell'Ambro.

Prima di giungere a Prato Porfidia il sentiero si dirama, e si prosegue a sinistra in salita nel bosco per il tracciato che

conduce a Il Pizzo (o Monte Pizzo). [indicazione in vernice rossa su un albero]

Giunti all'ultimo tornante, il sentiero curva verso sinistra, uscendo su un prato e poi rientrando nel bosco (1 ora, 358517,2 E – 4756222,6 N; 1495 m.).

Dal prato che si apre a destra (*Jacciu de le Murelle*) si risale senza traccia il dosso erboso costeggiando alla vostra sinistra il bosco, per circa 200 metri (foto n.1; 70 metri di dislivello) fino ad affacciarsi sul versante ovest (358374 E – 4756111,6 N; 1575 m.); da qui si individua chiaramente la traccia che inizia a traversare in piano su ripidi pendii.

La traccia continua netta in quota, entra in un canalone con fondo ghiaioso, segue due curve del pendio e prosegue per l'unico punto possibile di passaggio, montando su uno sperone di roccia molto esposto dove il sentiero è stato intagliato nella pietra per superare una cresta rocciosa verticale (foto n.2-3; 358241,3 E – 4756078 N; 1580 m.).

Superato questo stretto e obbligato passaggio il sentiero prosegue su ampi ma ripidi prati in quota in lieve e costante salita, fino raggiungere quasi la base delle rocce sovrastanti e superando ben 10 canaloni ghiaiosi denominati "I Cavù". Questo è il vecchio sentiero che attraversa tutta la zona denominata "Li Cavù", collegando la zona delle Murelle alla zona della Regina.

In corrispondenza dell'ultimo canalone il pendio si fa ancora più ripido e si perde il tracciato ma si è già in vista delle prime rocce, chiamate localmente "La Travertina", sulla dirittura delle Roccacce che si trovano nel lato opposto della valle, sotto le quali si apre la grotta (1 ora, 357719,5 E – 4755904 N; 1655 m.).

Si prosegue in leggera salita passando su un terreno degradato e reso scivoloso dalle slavine facendo molta attenzione, dirigendosi sopra al ripidissimo canalone erboso, il Ravaro di

Ferrara, che precede le prime rocce de La Travertina.

Superato il canalone si ridiscende su un dosso erboso più comodo (le pogghiette, 357400,8 E – 4756018 N; 1635 m.) verso la cima dei primi torrioni sottostanti (la travertina).

Consigliamo qui un affaccio sul versante della Regina (foto n.18).

Dal dosso erboso si inizia a scendere nel ripidissimo canalone erboso del Ravaro di Ferrara, prima attraversando sopra alle rocce in direzione est, poi piegando a nord per entrare completamente dentro al vallone dove è bene tenersi verso la sponda di sinistra meno inclinata aggirando così le prime roccette. Sempre sulla sinistra, dopo essere scesi per 30 m circa, si nota una cengia erbosa in leggera salita da cui però è impossibile vedere l'ingresso della grotta fin quando non vi si è arrivati di fronte, in quanto si trova alla fine della salitella, nascosto dai rovi e ribassato rispetto al livello del terreno.

Si risale la cengia erbosa e con rovi ma essendo l'ingresso della grotta molto basso la si nota sono quando si è arrivati di fronte (30 minuti, 357452,7 E – 4756041,5 N; 1595 m.).

Il pavimento della grotta è formato da un terriccio rosso probabilmente contenente minerali ferrosi, da cui forse prende il nome (Ferrara perché contenente ferro) è molto umido ed è infatti ricoperto di epatiche e presenta anche una pozzetta d'acqua rossa riempita con lo stillicidio delle gocce d'acqua che scendono dal soffitto.

Evitare assolutamente di calpestare le epatiche presenti nel pavimento dentro alla grotta.

Sulla destra è presente una spaccatura che segue le pieghe della roccia, da cui filtra la luce, altre spaccature creano numerose nicchie al suo interno.

Sulla sinistra c'è la cavità più grande profonda oltre 6 metri.

RITORNO: Stesso itinerario 2,5 – 3 ore. Per chi è pratico di alpinismo si può anche suggerire una discesa in coda doppia, assicurata sugli alberi, lungo il Ravaro di Ferrara, il canalone sottostante le grotte, tenendosi inizialmente sulla sinistra per rischio di caduta massi dal versante orografico destro fino ad intercettare il, molto più comodo ma molto più in basso, sentiero Vetice – Sorgenti dell'Ambro nella zona dell'Acqua Arva.



1- Il dosso erboso (Jacci delle Murelle) oltre il quale si individua il sentiero.



2- Il sentiero sopra al bosco si fa netto e, di fronte a destra, si vedono gli scogli che nascondono le Rotte Ferrara, denominati La Travertina, sullo sfondo il versante Est di Pizzo Tre Vescovi, già oggetto di nostra salita.



3- Il ripidissimo passaggio obbligato attraverso la cresta rocciosa



4- La traccia prosegue passando alla base delle rocce delle Murelle, superando i vari canali de I Cavu'.



5- Ci avviciniamo sempre di più, si vede bene la zona sopra alle rocce, denominata Le Pogghiette, caratterizzata da verdissima erba, che bisogna raggiungere per scendere alle grotte.



6- Veduta della valle di fronte, con il Pizzo Tre Vescovi a sinistra, il Monte Acuto ed il Monte Castel Manardo a destra, al centro la formazione rocciosa denominata Le Roccacce.



7- Il Monte Castel Manardo con i ripiani della zona denominata Pescolla e il Casale Ricci



8- Il Monte Amandola e il Balzo Rosso (non quello dell'ultimo itinerario del Pizzo di Mèta).



9- Gli interminabili ghiaiosi e ripidi canali de I Cavù.



10 – 11- Torrioni di varie altezze sopra al sentiero.



11



12- La Travertina, con la ancora più netta zona de Le Pogghiette caratterizzata da verdissimo falasco .



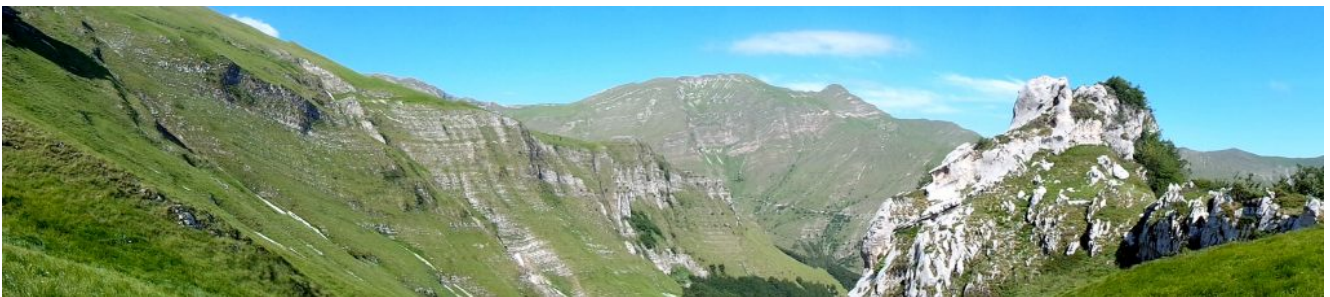
13- Giunti all'ultimo ripidissimo canalone si nota anche l'ingresso della Rotte Ferrara, alla fine della cengia erbosa che risale dal canalone.



14- Sguardo su tutto il versante de Li Cavù appena attraversato con i numerosi canali e le imponenti rocce sovrastanti.



15- Le Pogghiette e la sommità de La Travertina.



16- Veduta d'insieme verso il versante Nord del Pizzo Regina da Le Pogghiette.



17- 18- La sommità de La Travertina da cui si scopre la testata della Valle dell'Ambro con il versante Est del Pizzo Tre Vescovi e la strada che va verso il Casale Rinaldi.



18



19- Sguardo su tutto il versante de Li Cavù appena attraversato con i numerosi canali e le imponenti rocce sovrastanti, da le Poggiette si vede anche il Poggio della Croce..



20-21-22- Il Ravaro di Ferrara, il ripidissimo canalone che bisogna scendere nel lato sinistro per raggiungere Rotte Ferrara, qui occorre prestare la massima attenzione.



21- Panorama dalla grotta.





23- Dal canalone (a sinistra) risalendo una cengia erbosa si arriva all'ingresso della Rotte Ferrara, visibile solo all'ultimo.



24-25- L'ingresso della Rotte Ferrara è ricoperto da una folta vegetazione di rovi.



25



26-27-28- La Rotte Ferrara, con il pavimento caratterizzato da terra color ruggine (da cui il nome) con pozze di acqua di stillicidio e rivestito di Epatiche, si consiglia di prestare attenzione a non calpestare le rare formazioni vegetali

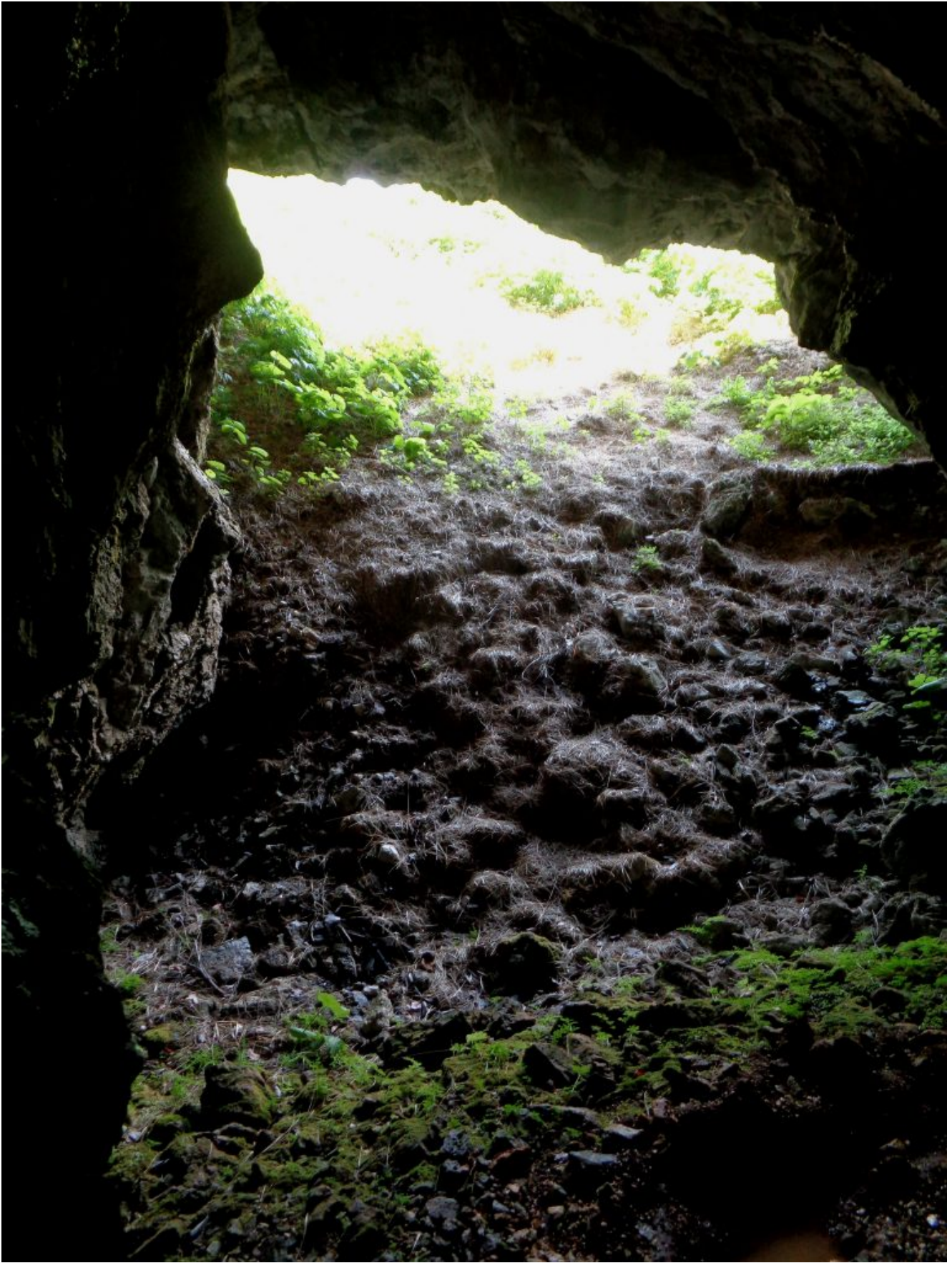


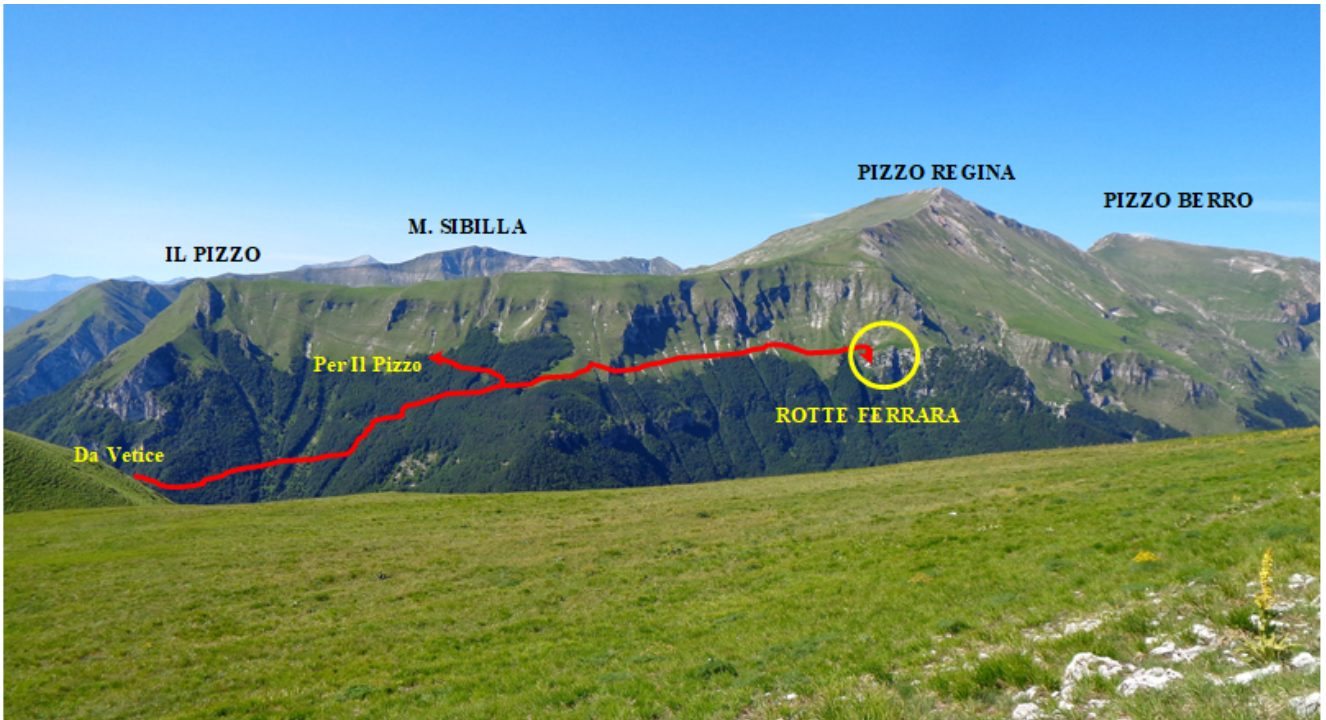
27



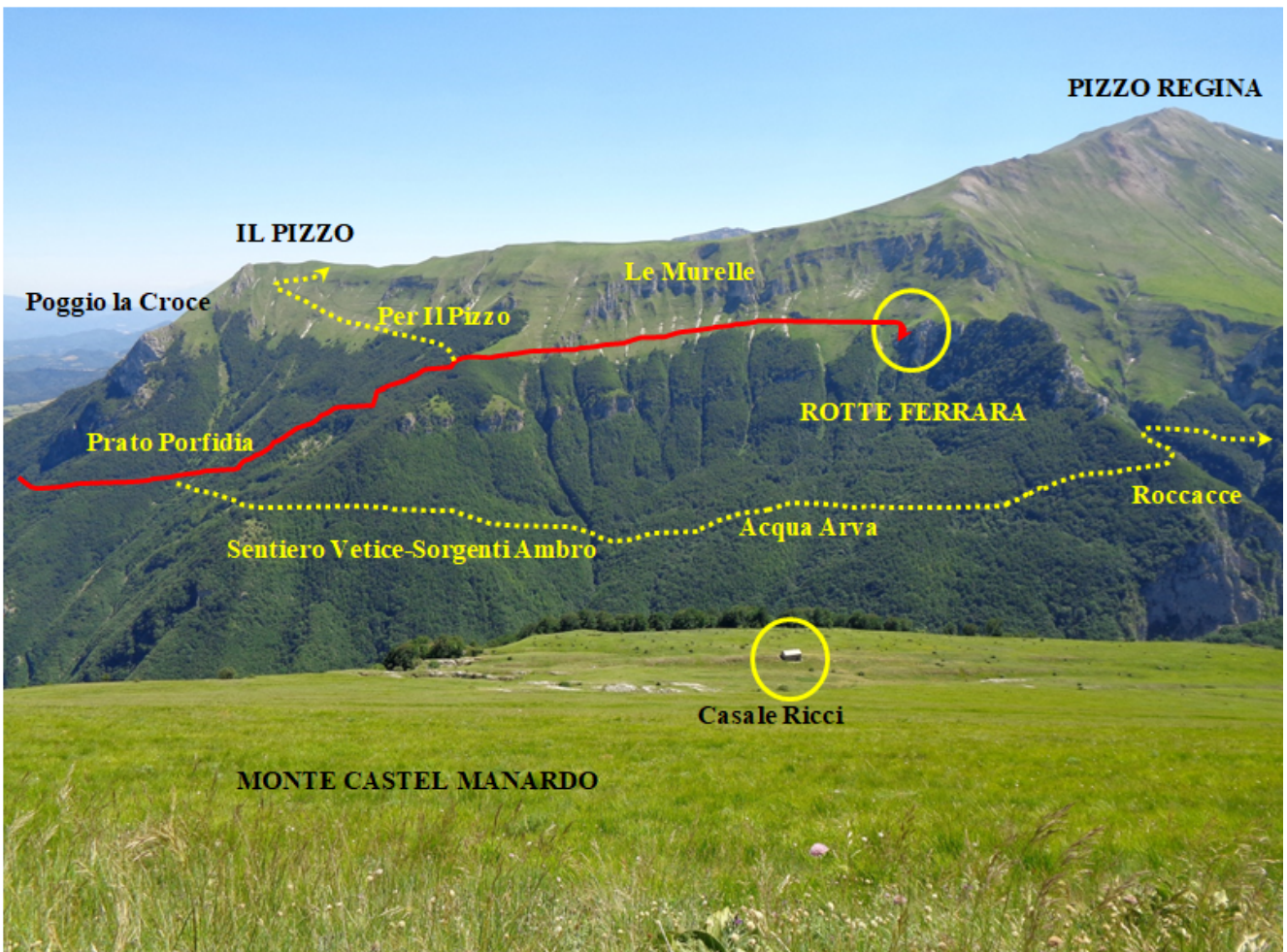


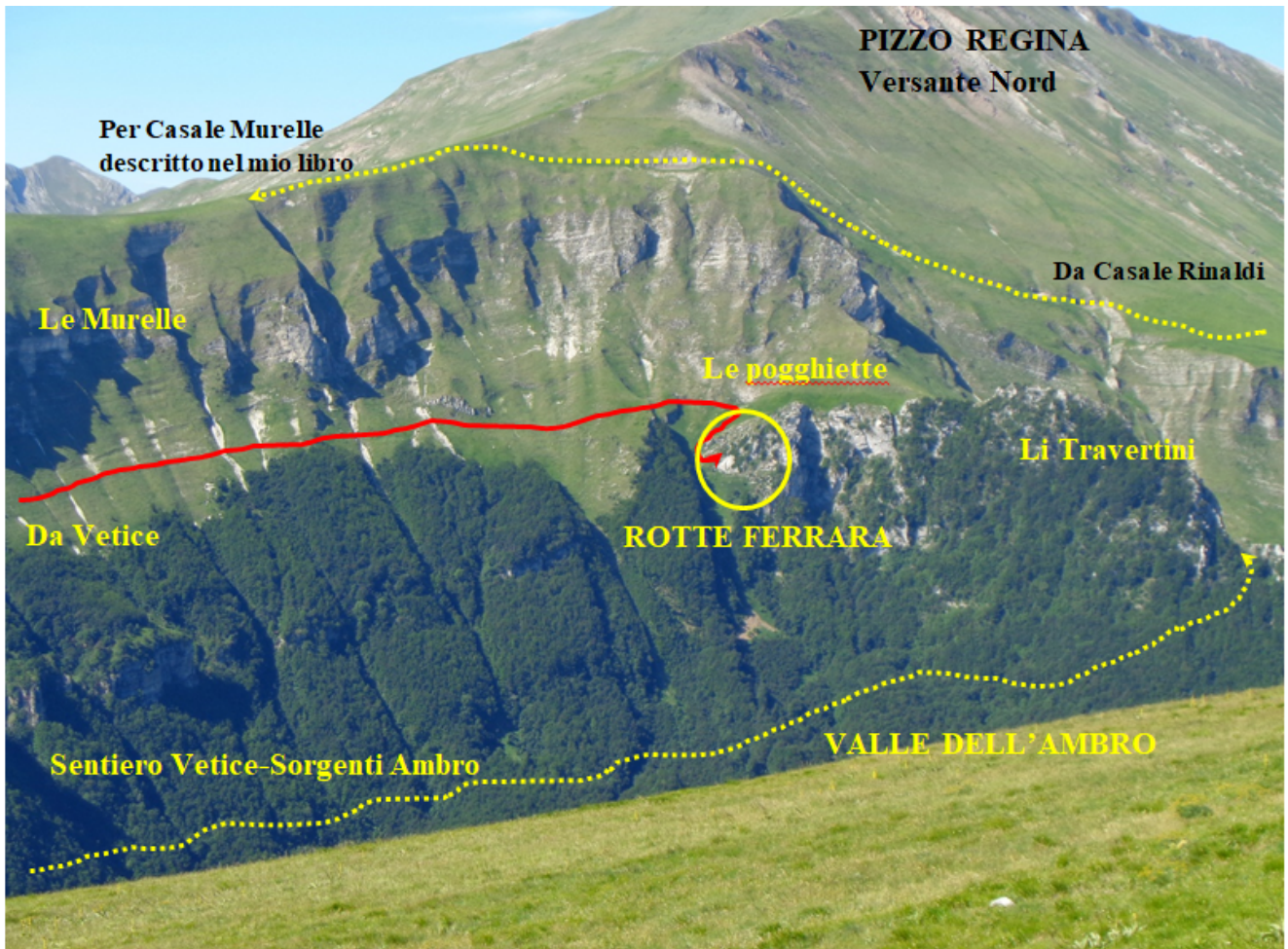
29- 30- La fenditura interna da cui filtra la luce





31- 32- Veduta di fronte dell'itinerario dal Monte Castel Manardo.

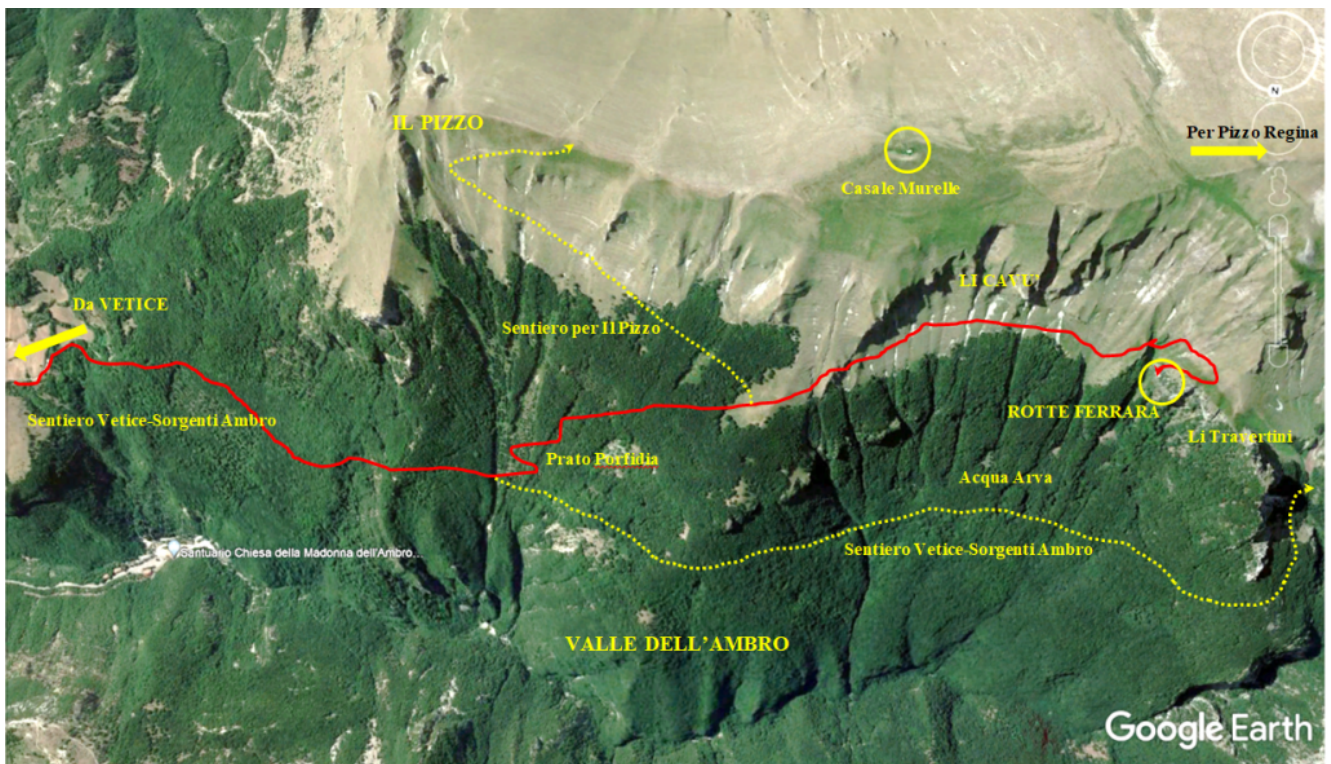




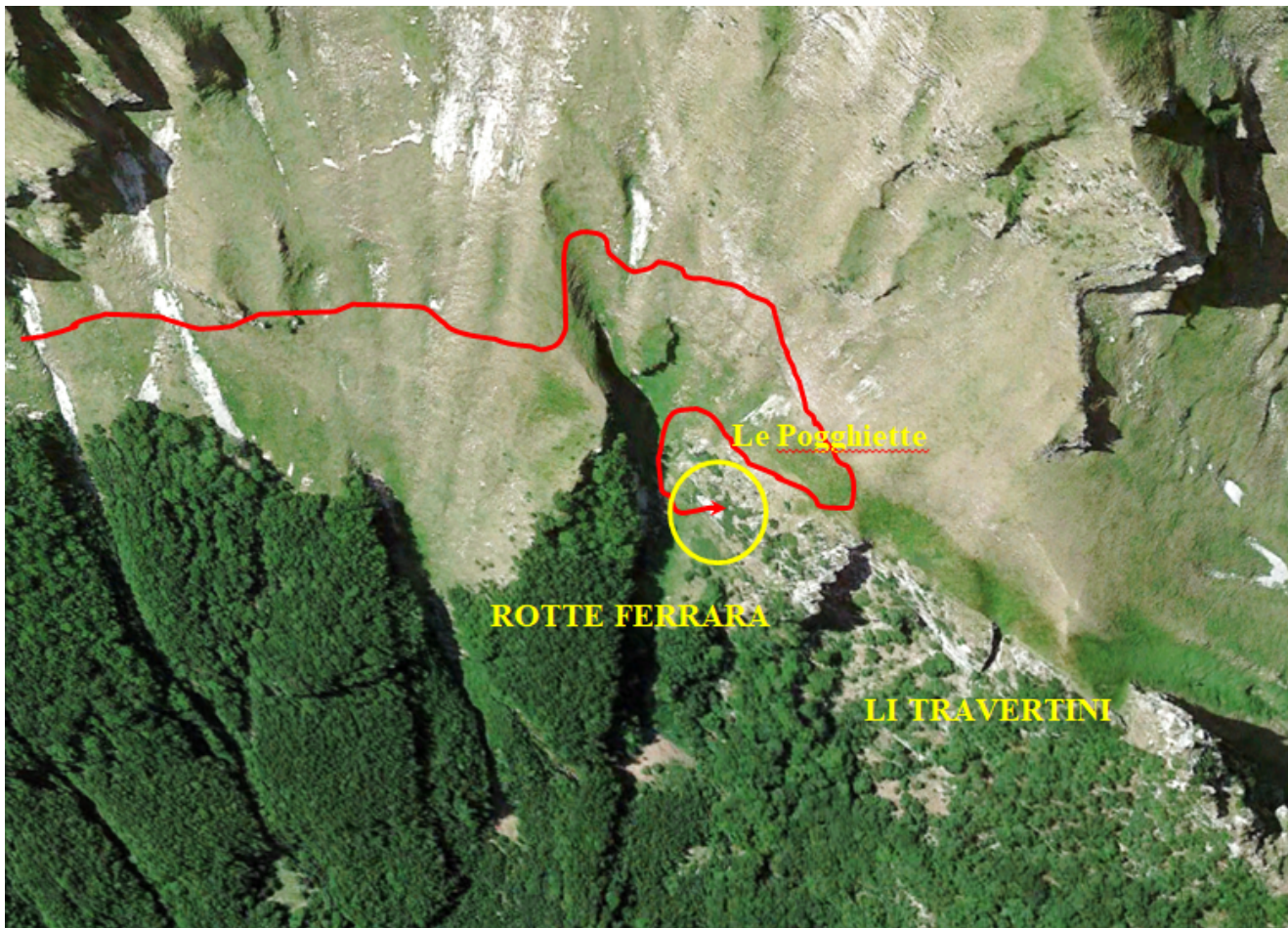
33- 34- Dettaglio dell'ultimo tratto di raggiungimento alle Rotte Ferrara



34



35- Pianta satellitare dell'itinerario proposto:
PERCORSO IN ROSSO: Itinerario, andata e ritorno.



36- Dettaglio satellitare dell'ultimo tratto di raggiungimento alle Rotte Ferrara

DUE FACILI SALITE NORD INVERNALI: Il Pizzo e la Punta di Prato Pulito.

Come di consueto anche questi due itinerari invernali non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Essi descrivono due facili salite invernali su ghiaccio ai versanti nord de Il Pizzo (M. Priora) nel gruppo nord e della

Punta di Prato Pulito nel gruppo sud dei Monti Sibillini effettuate tra il 2014 ed il 2015.

L'idea di descrivere queste due salite emerge dal fatto che, anche recentemente, nella bibliografia e in siti internet dedicati ai Monti Sibillini sono apparse descrizioni con immagini di salite ancora più facili e talvolta anche banali di queste di seguito descritte e spacciate come vere e proprie imprese.

Questi itinerari riportati sono facili e adatti a chi si vuole cimentare con le prime ripide salite invernali su ghiaccio in quanto, anche se lunghi, non presentano alcuna difficoltà tecnica.

Il primo itinerario deve essere percorso però tassativamente in condizioni di neve ben assestata in quanto il versante nord de Il Pizzo è estremamente valangoso, si sale proprio su un canale formato da grandi slavine che anni fa hanno distrutto una ampia porzione di bosco arrivando a trascinare faggi secolari fino al greto del torrente Ambro posto 700 metri più a valle.

Naturalmente sono richiesti ramponi e consigliabili due piccozze mentre si può procedere slegati anche se è sempre consigliabile portare in zaino una corda di emergenza.

SALITA DEL VERSANTE NORD DE "IL PIZZO" – M.PRIORA.

Accesso primo itinerario: L'itinerario prevede come base di partenza la frazione di Vetice che si raggiunge in auto dal capoluogo

di comune,
Montefortino, prendendo la deviazione prima del paese per la
Madonna del'Ambro-Infernaccio. Seguendo le indicazioni per la
Madonna
dell'Ambro dopo circa 1
chilometro si devia a sinistra per Vetice.

Dalla frazione (726 m.) si prosegue per la
strada sterrata che conduce ai Campi di Vetice fin dove è
possibile quindi si parcheggia
l'auto cercando uno slargo che possa permettere il transito
dei mezzi agricoli
altrimenti vi ritroverete l'auto strisciata o con le gomme
bucate come mi è
capitato di leggere in un articolo su internet la scorsa
estate !!!.

Si
prosegue a piedi la strada in direzione ovest fino a Fonte
Vecchia (361457,4 E
– 4756084,2 N; 850 m)
quindi a destra per i campi di Vetice si raggiunge Fonte Cupa
(sentiero per le
sorgenti dell'Ambro, ore 0,40 circa). In
corrispondenza di un bivio si
inizia a salire nel bosco caratterizzato da grandi faggi, dopo
ripide svolte si
giunge a tagliare a quota 1200
metri (359479,4 E – 4756493,1 N) il ripido e roccioso
crestone nord de Il Pizzo oltre il quale si apre un'ampia
visione della Valle
dell'Ambro.

Da
qui il sentiero prosegue in piano fino ad attraversare un
ampio vallone, una
volta bosco, attualmente distrutto da grandi slavine staccate
proprio dal

versante nord de Il Pizzo in questi ultimi anni, in occasione della prima salita del dicembre 2015, con soli 30 centimetri di neve, già si erano formati dei distacchi di neve.



1- L'ultimo tratto del canale di salita, a destra l'ardito Poggio della Croce con la grande croce metallica, di fronte il Balzo Rosso.



2- La traversata nell'ultimo tratto del canale di salita, il pendio si fa più ripido, in basso a destra si nota la traccia del sentiero estivo parzialmente coperto da una piccola slavina che si era staccata giorni prima dal pendio sopra ai miei compagni nonostante la poca neve del dicembre 2015.

Dal primo tratto di bosco che si

attraversa, si trova una deviazione e si sale a sinistra fino a dove il

sentiero subito dopo scompare tra tronchi abbattuti, (359177,9 E – 4756327,8 N;

1250 m)

qui il bosco si apre in quanto completamente distrutto e si inizia a salire in

verticale tra arbusti fino a raggiungere la quota del Poggio della Croce, con

la sua grande croce metallica ben visibile, situato sulla sinistra.

Superato il bosco ci si

innalza su prati sempre più ripidi spostandosi sulla sinistra a prendere un canale che sale parallelo alla cresta che sale dal Poggio della Croce fino alla cima de Il Pizzo.

Si

intercetta quindi e si percorre per un tratto il sentiero di salita estiva al Il Pizzo che più in alto con un tornante devia verso destra, qui si devia nettamente a sinistra per un centinaio di metri e si risale completamente il canale situato poco più a destra della cima de Il Pizzo.

L'ultimo

tratto presenta pendenze di 40-45° ed in breve permette di raggiungere la cima (1755 m.) da cui si gode di un bellissimo panorama, a cavallo tra la Valle dell'Ambro e quella dell'Infernaccio e del Rio e di fronte al versante est del M. Priora.



3- Ultimi metri del canale della cima, già si vede il versante est del M. Piora (Pizzo Regina), a destra il Pizzo Tre Vescovi ed il Monte Acuto, sulla sinistra in ombra si nota il sentiero di salita estivo parzialmente coperto dalla neve che esce nella cresta 300 metri più in avanti verso la cima del Pizzo Regina



4- L'uscita del canale nord della cima de Il Pizzo nel tratto più ripido, salito con neve a tratti pessima ma di spessore limitato e quindi senza rischio slavine.



5- La lunghissima cresta che collega Il Pizzo al M. Priora o Pizzo della Regina con la neve solo nel versante nord mentre il versante del vallone del Rio a sinistra era completamente pulito (dicembre 2015).

Variante consigliata: Se la neve è in condizioni e si ha buon allenamento, l'itinerario descritto può essere considerato la prima parte di avvicinamento per la salita alla cima del Pizzo Regina, o per la lunghissima ma facile cresta nord-est, o una volta raggiunta la verticale del casale delle Murette, visibile sotto la cresta a sinistra 500 metri più avanti della cima de Il Pizzo, si prende una traccia di sentiero in piano che conduce verso il Casale della Priora (visibile nella foto n.5) e che attraversa l'ampio e incassato canale sommitale del Rio (canale est del M. Priora

parzialmente in
ombra nella foto n.5) nel tratto sopra alle pareti verticali
che si risale
completamente senza alcuna difficoltà per uscire proprio sui
pendii sottostanti
la cima del Pizzo Regina.

L'unico inconveniente che
per la salita fino alla croce di vetta del Pizzo Regina
occorre considerare
almeno altre 2,5-3,5 ore di salita a seconda delle condizioni
della neve !!

Ritorno: Stesso itinerario di salita e raggiungimento
descritto.

SALITA DEL VERSANTE NORD DELLA PUNTA DI PRATO PULITO.

Accesso secondo itinerario: L'itinerario prevede come partenza
Forca di Presta.

Si sale
per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore, giunti al
Rifugio Zilioli si
scavalca la cresta della Forca delle Ciaole e si inizia a
scendere il pendio in
direzione delle Roccette, verso il Lago di Pilato, tenendosi
verso sinistra. Si raggiunge così il fondo della valletta
compresa tra la Punta di Prato Pulito che incombe sopra di
voi e lo Scoglio del Lago la cui cima
si trova più sulla destra.

Si
inizia quindi a risalire il pendio in direzione della cima
della Punta di Prato
Pulito (357912,8 E – 4741898,7 N; 2345 m.) che si fa sempre
più ripido man mano
che si sale.

L'ultimo

tratto sotto alla cima presenta alcuni tratti rocciosi scavalcabili per stretto canalino e pendenze di 45-50° e generalmente la neve è sempre in ottime condizioni senza pericoli oggettivi.

La

prima salita è stata effettuata nel lontano 12 marzo 1994 e poi ripetuta diverse volte, alcuni momenti della prima salita sono riportati nella mia prima pubblicazione "I MIEI MONTI SIBILLINI" anno 2011, foto n. 200-201.

Ritorno: Dalla cima di Punta di Prato

Pulito, oltre a proseguire verso la Cima del Lago e la Cima del Redentore, si scende al Rifugio Zilioli per la facile cresta nord-est per poi riprendere l'itinerario di raggiungimento.



6- L'itinerario di salita tutto in ombra visto salendo alla cima del Monte Vettore



7- La cima della Punta di Prato Pulito con a sinistra in ombra il pendio di uscita dell'itinerario di salita



8- La cima del M. Vettore vista dalla Punta di Prato Pulito, a destra il Rifugio Zilioli.



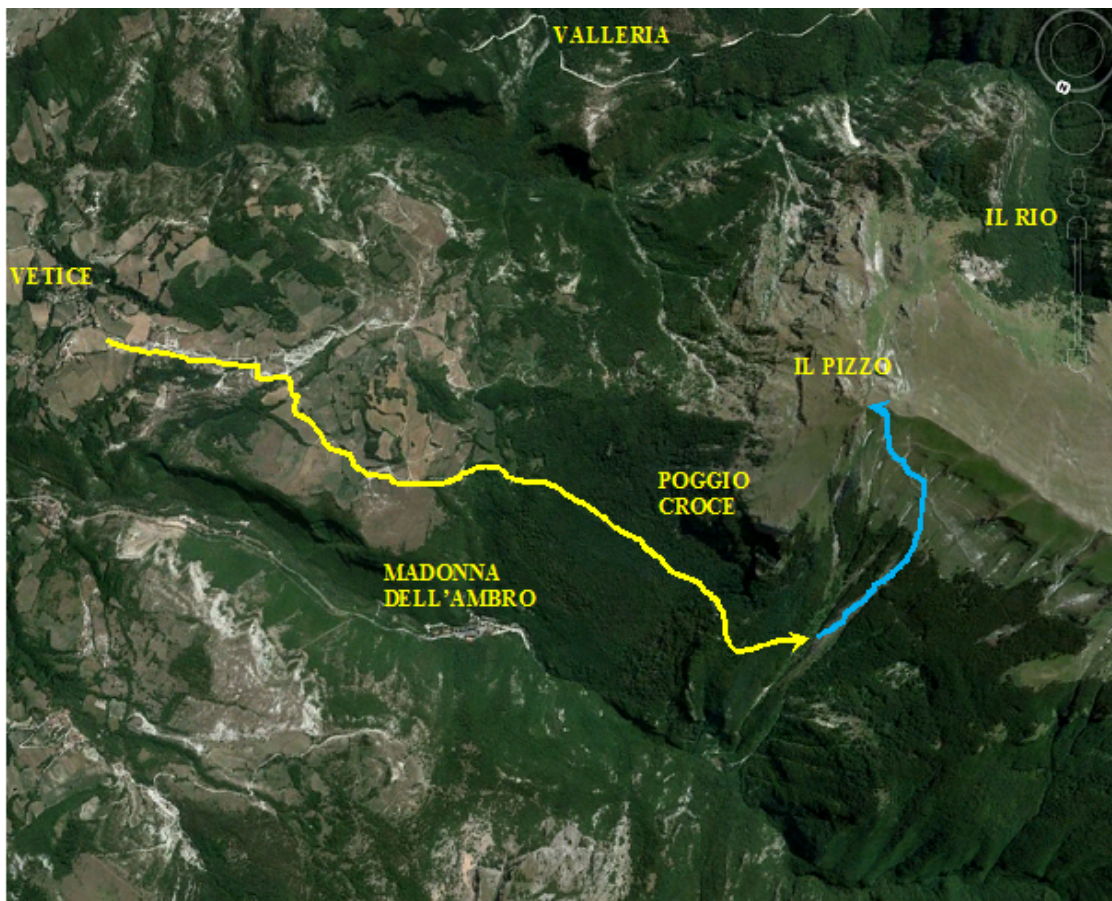
9 – La cresta nord-est della Punta di Prato Pulito (discesa) con la Sella delle Ciaole ed il Rifugio Zilioli.



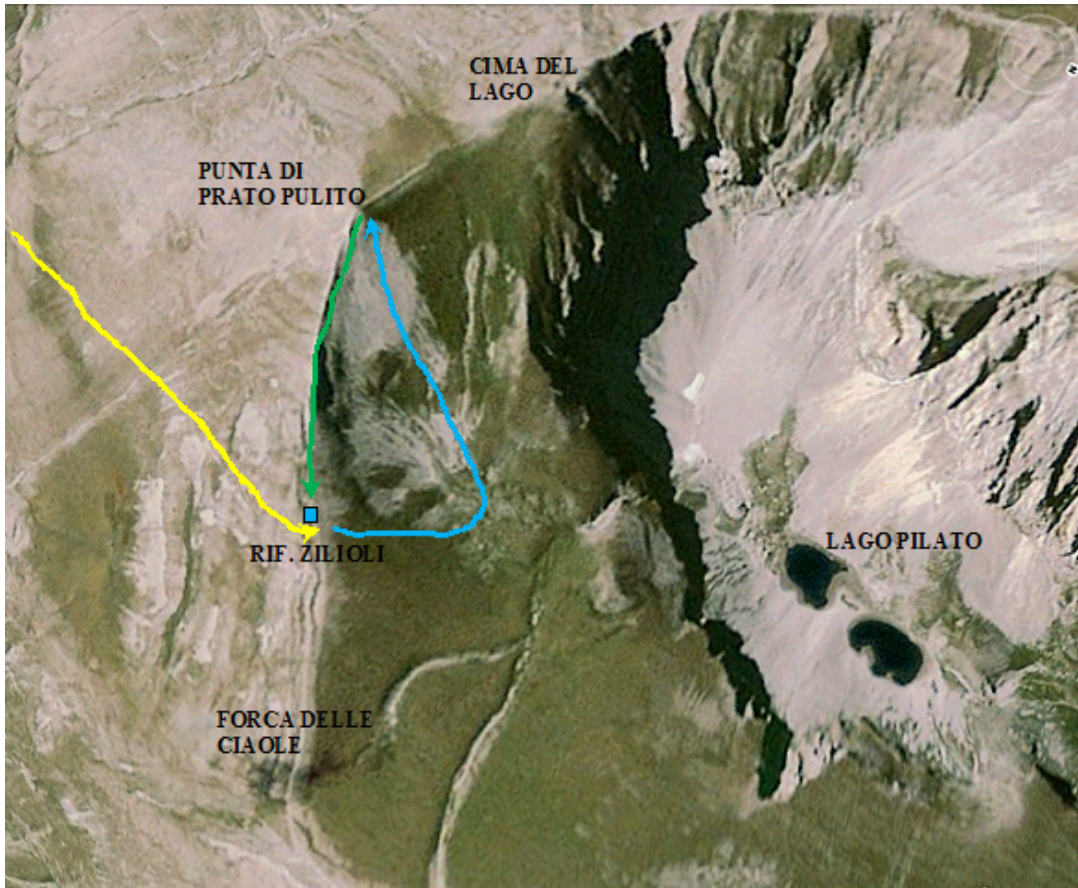
10- La Cima del Lago a sinistra e la Cima del Redentore con il Pizzo del Diavolo sulla destra.



11- La Punta di Prato Pulito vista dalla Sella delle Ciaole con il canalino di uscita finale al centro in ombra.



Pianta satellitare della via di salita alla nord de Il Pizzo – M.Priora



Pianta satellitare della via di salita alla nord della Punta di Prato Pulito.